

 **EDITORIALE**  
di Rita PIZZOLO  
Docente

## IL DONO DI SS R DONNA

Ricordo con quanta semplicità mia nonna mi ha insegnato, sin da piccola, a distinguere l'essere "femmina" (termine relativo all'identità sessuale) dall'essere "donna" (termine al quale si attribuisce una forte valenza etica).  
Oggi, purtroppo, sembra esserci una grande confusione a riguardo e, in una società segnata da un relativismo pervasivo, si rischia di perdere quei punti di riferimento valoriali che hanno tracciato la rotta al cammino di tante donne.  
Ne abbiamo fatta di strada, è vero, rispetto a periodi storici che hanno voluto la donna sottomessa all'uomo, mortificata nell'intelligenza e ridotta al ruolo di procreatrice, nobilissimo, se vissuto come sublime atto d'amore e non svilto a pura funzione biologica. Irta di ostacoli, la lunga battaglia della donna, finalizzata all'affermazione della propria "libertà", è costellata di insuccessi e falsi miti che talvolta l'hanno resa più schiava di prima, "oggetto" per l'uomo e vittima di un'ideologia mortificante, sbandierata da un "femminismo" che, paradossalmente, negava alla donna proprio l'essenza della sua stessa femminilità.  
Anche in questo caso si può parlare di "equivoco della modernità"!

*continua a pag. 3*

## CORRERE VERSO LA LUCE

Pensando alla Pasqua, sono riandato a quel brano del vangelo in cui i discepoli **corrono insieme** al sepolcro vuoto! Che scena suggestiva per la nostra esperienza di chiesa oggi! Intanto è quanto mai importante **correre**, cioè saper darsi il tempo giusto per giungere alla meta, alla luce, alla resurrezione! Anche S. Paolo è un grande **atleta** della resurrezione: **corre** anche lui per **conquistare il premio** assicuratosi dal Risorto! Poi i discepoli corrono insieme... ho ricevuto nei giorni scorsi una e-mail che condivido volentieri con voi:

*Correvano insieme*

*C'è una corsa nella vita che non è possibile eliminare perché ti avvicina al senso delle cose.  
Non è una corsa solitaria perché altri, insieme con te, corrono per la stessa ragione: arrivare dove anche tu stai andando.*

*E' più bello correre insieme perché è bello non sentirsi soli!*

*Sentire che la corsa si popola di volti che non hanno paura di cercare, che desiderano, che si pongono domande, volti partiti forse troppo scettici ma che restano attratti e conquistati dalla freschezza e dalla passione dei tanti che incontrano, e che li invitano a non amare troppo le "soste".*

*Al mattino di Pasqua è tutta una corsa: si corre per cercare i segni della Vita, per trovare il luogo dove abita la Vita, perché la vita è proprio così...*

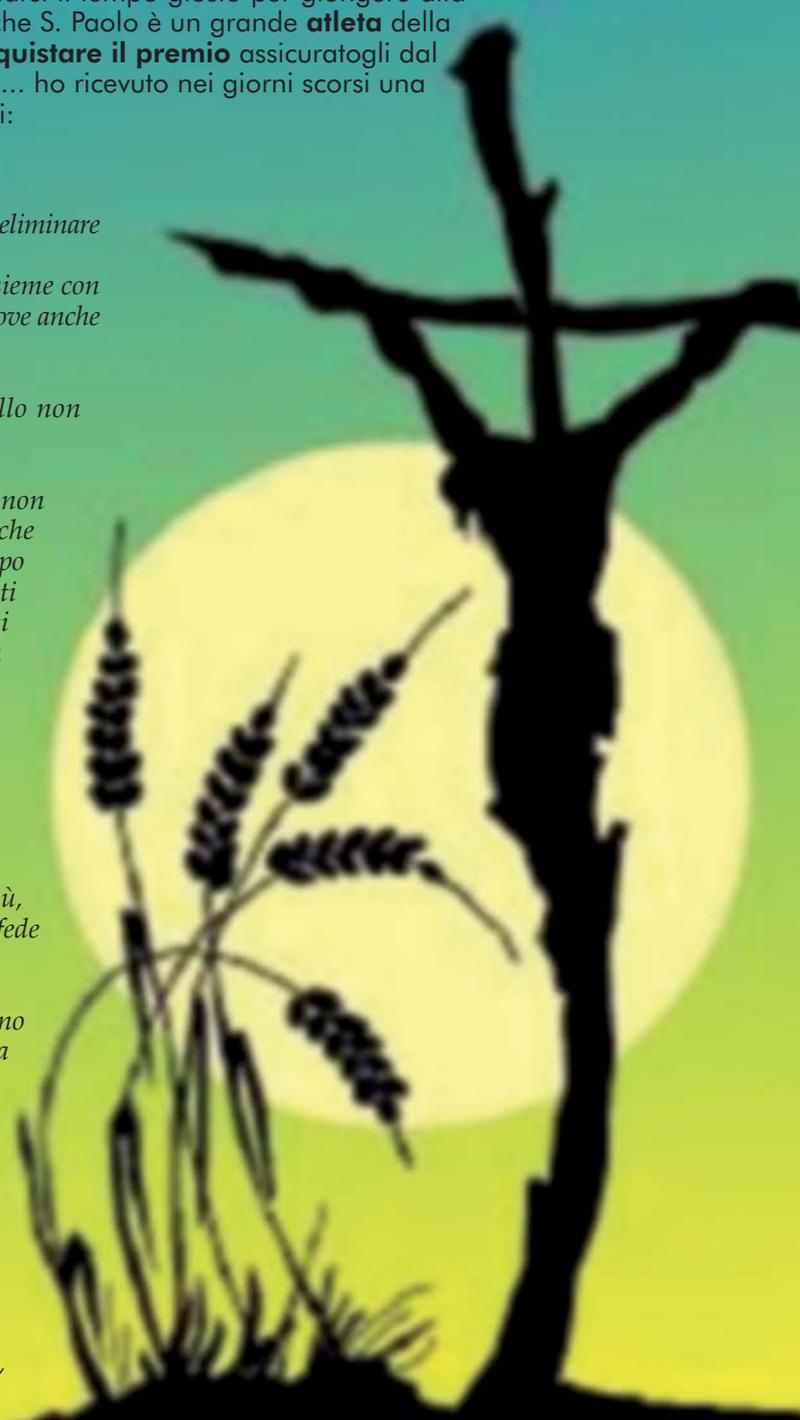
*E allora corriamo insieme incontro a Gesù, al mistero della sua Pasqua, centro della fede dell'uomo.*

*Chi corre insieme diventa attento al cammino dell'altro, impara a riconoscerne i passi, a gioire del cammino di chi gli sta intorno, ad imitarne l'audacia e il coraggio.*

*Chi sceglie di correre insieme potrà condividere le fatiche e moltiplicare la gioia di aver trovato la vera Vita.*

**Auguro a tutti Voi di correre verso Cristo Risorto!**

*don Pasquale*



# I RUSCELLI DI SAVIANO STRARIPANO PER LE STRADE DI NAPOLI

di Sara LAZZARI e Paola VINIELLO



L'unico dovere che abbiamo nei confronti della storia è di riscriverla"  
(Oscar Wilde)

21 marzo 2009, h.10,00: Piazza A. Diaz si popola di volti nuovi. Tutti volti della pace. Volti colmi di speranza e assetati di legalità come quelli che hanno dato un senso al 15 marzo 2008. Volti di giovani che neanche quest'anno hanno rinunciato al loro appuntamento con l'impegno in occasione della "XIV Giornata della memoria in ricordo delle vittime di mafia". A distanza di un anno e di qualche chilometro, i ruscelli di Saviano non si sono prosciugati, hanno invece continuato il loro corso sino a sfociare in un'attiva consapevolezza, travolgendo con il loro impeto più di centocinquanta-

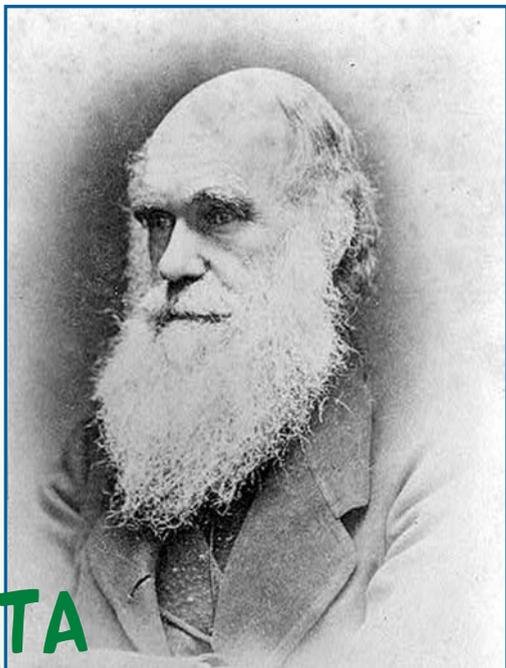


mila giovani coscienze europee e spingendole sino a Napoli. Proprio come un fiume in piena, il corteo di Libera, percorrendo il lungomare Caracciolo, è sfociato in piazza del Plebiscito, dove senza perdere l'entusiasmo, ha trovato nuova forza nelle parole disarmanti di don Luigi Ciotti, il prete attivista fondatore e presidente di "Liberati - associazioni, nomi e numeri contro le mafie". Dopo che novecento nomi delle vittime di mafia avevano scandito il ritmo della nostra marcia, l'appello, carico di rabbia e di dolore lanciato da don Ciotti, ha smosso gli animi più indifferenti, culminando in un ultimatum ai boss della mafia: «Fermatevi. Ma che vita è la vostra? Vivete nella clandestinità, vi aspetta il carcere, noi confischeremo tutti i vostri beni illeciti. Dovete cambiare dentro, la vostra è una condanna a vita». Sul palco, a sostenere il presidente di Libera sono intervenute diverse autorità politiche e alcuni parenti delle vittime commemorate, tra cui la giovane Silvia Ruotolo, rimasta orfana di madre a causa di un proiettile,

sparato per errore, da un killer della malavita. Una testimonianza, la sua, a dimostrazione della spietatezza e della mancanza di scrupoli di un'organizzazione che, pur di ottenere ciò che si prefigge, è disposta a tutto, anche a freddare poveri innocenti, se ritenuti un possibile ostacolo. Il lungo elenco, ripetuto per l'ultima volta dal palco della piazza partenopea, « in ricordo delle vittime di cui non si conosce ancora il nome », è stato concluso, a grande sorpresa, da Roberto Saviano. Il giornalista e scrittore, tra i nomi dell'infinita lista, ha pronunciato quelli dei sei extracomunitari, uccisi nella strage di Castel Volturno, il 18 settembre scorso, dai sicari del gruppo di Giuseppe Setola. Si è trattato di un intervento determinante, la sua presenza dovrebbe incoraggiare chi crede di essere impotente, è il segno che non bisogna arrendersi, che qualcosa si può fare, che questa è una battaglia che può essere vinta con l'aiuto di tutti, grazie ad una forte presa di coscienza ma, soprattutto, con un attivo impegno civile.

# DARWIN: la voce della Natura

di Luigi SPAGNOLO



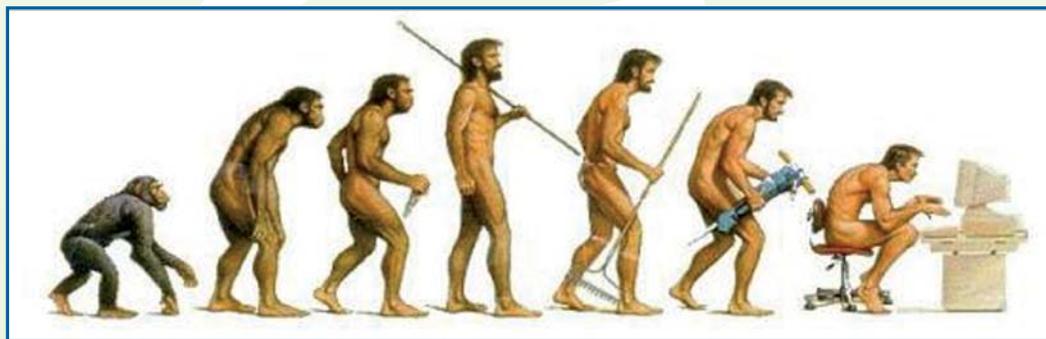
CELTA  
SPARKS

UORO

Nei suoi libri su L'origine delle specie e L'origine dell'uomo, Charles Darwin formulò una teoria dell'evoluzione destinata a divenire una pietra miliare di tutti gli studi biologici. La novità della tesi darwiniana consiste nel concetto di selezione naturale vista come "forza creativa che dirige l'evoluzione". Alla base della formulazione della nuova concezione vi era un imponente numero di osservazioni e di confronti tra forme viventi e fossili a cui Darwin poté procedere nel corso di

un lungo viaggio effettuato a bordo del brigantino Beagle. Darwin era convinto che la Natura è soggetta ad una incessante trasformazione, guidata da un meccanismo di selezione che determina la sopravvivenza degli individui meglio caratterizzati per reagire alle sollecitazioni dell'ambiente, e l'imminente scomparsa dei caratteri più deboli e meno adatti. L'uomo stesso, secondo lo scienziato, non è che il risultato dell'evoluzione di organismi inferiori, l'ultimo anello di una catena biologica che procede, senza soluzione di continuità, dai protozoi fino ai mammiferi più complessi. La teoria evuzionistica per antonomasia contraddice le credenze religiose sulla creazione dell'uomo direttamente ad opera di Dio e fornisce gli elementi per una storia del genere umano radicalmente alternativa a quella offerta dalle Sacre Scritture. L'ipotesi di Darwin rappresentava, una

minaccia per il pensiero teologico tradizionale, poiché poneva gli esseri umani sullo stesso piano degli altri organismi viventi. Mentre in quegli anni, potenti membri della Chiesa ritenevano la teoria di Darwin inconsistente e sacrilega, molti filosofi appartenenti alla corrente filosofica del positivismo identificarono la legge del più forte come pretesto di supremazia di uno Stato su un altro. Quest'anno l'opera di Darwin compie duecentocinquanta anni, ma è da considerarsi come un intramontabile scoperta che dopo millenni ha detronizzato una convinzione assai fittizia e posticcia screditando ancora una volta le grette e visionarie idee che la Chiesa aveva nei riguardi di fenomeni cosmici e antropologici. Personalmente avrei voluto ringraziare Darwin a nome del genere umano, poiché ha rappresentato la Natura che si è rivelata veramente per mezzo di un uomo.



segue da pag. 1

## IL DONO DI SS R DONNA



Ricordo con quanta semplicità mia nonna mi ha insegnato, sin da piccola, a distinguere l'essere "femmina" (termine relativo all'identità sessuale) dall'essere "donna" (termine al quale si attribuisce una forte valenza etica).

Oggi, purtroppo, sembra esserci una grande confusione a riguardo e, in una società segnata da un relativismo pervasivo, si rischia di perdere quei punti di riferimento valoriali che hanno tracciato la rotta al cammino di tante donne.

Ne abbiamo fatta di strada, è vero, rispetto a periodi storici che hanno voluto la donna sottomessa all'uomo, mortificata nell'intelligenza e ridotta al ruolo di procreatrice, nobilissimo, se vissuto come sublime atto d'amore e non svilito a pura funzione biologica.

Irrta di ostacoli, la lunga battaglia della donna, finalizzata all'affermazione della

propria "libertà", è costellata di insuccessi e falsi miti che talvolta l'hanno resa più schiava di prima, "oggetto" per l'uomo e vittima di un'ideologia mortificante, sbandierata da un "femminismo" che, paradossalmente, negava alla donna proprio l'essenza della sua stessa femminilità.

Anche in questo caso si può parlare di "equivoco della modernità"!

Essere donna, oggi, non vuol dire rinnegare ruoli e funzioni propriamente femminili, bensì vivere la pienezza del proprio essere figlia, sposa, madre, sorella, amica, compagna...e poi ancora, casalinga, operaia, professionista, donna in carriera, impegnata in politica o nel sociale, capace di mettersi in gioco nell'affrontare le sfide di questa società complessa che chiede alla donna di saper conciliare, non senza sacrificio, lavoro e famiglia, cuore e ragione, continuando sempre a trasmettere entusiasmo,

vivere una passione, coltivare un sogno... Nelle stagioni dell'umanità, cambiano le mode ma restano immutati i valori che non conoscono la stagione dei "saldi"!

Ho incontrato donne dal cuore innamorato ed altre dal cuore graffiato; donne con la





## SERVIZIO CIVILE NAZIONALE a Cerfignano



**un'occasione per te  
un'opportunità per gli altri**

### legge istitutiva

Il Servizio Civile Nazionale Volontario, istituito attraverso la Legge 64/01, nasce con l'obiettivo di raggiungere le seguenti finalità e principi previsti dalla Legge stessa all'Art.1:

- concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, **alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari;**
- favorire la realizzazione dei principi costituzionali di **solidarietà sociale;**
- promuovere la **solidarietà e la cooperazione**, con particolare riguardo alla **tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli;**
- partecipare alla **salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione**, con particolare riguardo ai settori ambientale, storico-artistico, culturale e della protezione civile;
- contribuire alla **formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani.**

### Volontari

#### Progetto "Anziani al centro"

- 1 Nadia Guida
- 2 Renzo Galati
- 3 Margherita Merico

#### Progetto "Con la Disabilità"

- 1 Anna Bono
- 2 Elisa De Blasi
- 3 Graziano Zippo

#### Progetto "Studiare per crescere"

- 1 Stefania Foscarini
- 2 Stefania Magagnino

#### Progetto "Al servizio della Comunità"

Tutti i volontari

### Progetti del Servizio Civile in Parrocchia a Cerfignano

#### a) STUDIARE PER CRESCERE

1. **Accompagnamento scolastico:** compiti, approfondimenti, ricerche, computer...
2. **Promozione culturale del territorio:** convegni, presentazione libri, incontri d'autore, cineforum
3. **Animazione di momenti di festa in Oratorio:** ricorrenze, compleanni, occasioni...

#### b) ANZIANI AL CENTRO

1. **Censimento degli anziani soli:** relativi bisogni
2. **Assistenza Anziani:** medico, farmacia, chiesa, cimitero, spese, posta, commissioni varie...
3. **Progetto "Il treno dei ricordi":** racconti, detti, proverbi, personaggi, tradizioni, per "Sapori, curti e cunti"
4. **Progetto "Anziani in coro":** recupero canti e preparazione di un concerto
5. **Progetto "Sapori, curti e cunti" (giugno 2009)**
6. **Video-comunicazione con parenti lontani**

#### c) CON LA DISABILITÀ

1. **Censimento e mappa dei bisogni**
2. **Coinvolgimento in attività ludico-ricreative**
3. **Esperienze comunitarie:** momenti aggregativi, feste, celebrazione della messa domenicale
4. **Passeggiate:** visite in paese (e altrove)
5. **Colonia estiva**

#### d) AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

6. **Progetto "Tempo Oratorio":** apertura, presenza e animazione di due ore pomeridiane in Oratorio
7. **Progetto "Anagrafe Parrocchiale":** schedatura delle famiglie di Cerfignano e Santa Cesarea Terme
8. **Progetto "Gr.Est. Ragazzi":** settimana di animazione estiva dei ragazzi (giugno 2009)
9. **Progetto "Chiese Aperte":** apertura, presenza e servizi presso le Chiese nel periodo estivo
10. **Progetto "Biblioteca":** schedatura testi, allestimento stanza e fruizione
11. **Progetto "Un click d'altri tempi":** raccolta di foto d'epoca, narrate dagli anziani ai giovani

# UN VIAGGIO COL CUORE

## Uscita con le famiglie

di Roberto e Daniela MERICO

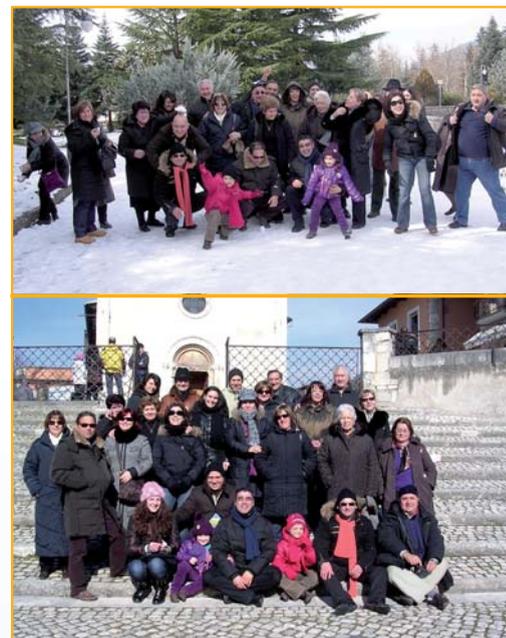
Nei giorni 22-23 febbraio 2009 si è svolto un pellegrinaggio a San Gabriele, Teramo e dintorni, organizzato dal nostro parroco don Pasquale.

Il pellegrinaggio si pone a conclusione di un percorso fatto di incontri periodici tra le coppie della nostra comunità parrocchiale.

Per noi è stata un'esperienza bella ed intensa, perché ha contribuito a dare "un valore aggiunto" alla nostra vita, una crescita spirituale ed, in particolare, un arricchimento interiore che sempre un'esperienza del genere porta con sé. E' stata un'opportunità d'incontro, di

scambio di idee e condivisione di momenti di riflessione che ci hanno permesso di allontanarci dalla vita frenetica di tutti i giorni e apprezzare l'essenza dello stare semplicemente insieme. Il valore aggiunto del percorso riguarda anche la scoperta di luoghi naturali e monumenti di straordinario interesse, come il Santuario di San Gabriele, la Basilica di Colle Maggio, la fortezza di Civitella del Tronto.

Siamo stati a contatto con la natura, la cultura e le tradizioni locali... "UN VIAGGIO COL CUORE" destinato a lasciare memoria profonda nella nostra vita.



# XXIV Giornata Mondiale della Gioventù

Alla ricerca della "grande speranza"

È sempre un'occasione speciale, mai banale, parlare fra giovani di speranza. E nel lungo pomeriggio di sabato 4 aprile, celebrando la XXIV Giornata mondiale della Gioventù a livello diocesano, di speranza non ne abbiamo solo parlato, come si parla di un'astratta teoria filosofica: ce la siamo scambiata con sorrisi, saluti ed abbracci accoglienti, mani strette nella preghiera, voci unite nel canto di lode e di festa, abbiamo respirato e condiviso la speranza. comune ed ha affidato con creatività agli striscioni, abbiamo accolto e fatto

tanti sentimenti che animano il nostro mondo giovanile, comunicati attraverso parole semplici e dense, attraverso citazioni delle Scritture o dei cantautori, tutte ugualmente efficaci, perché ugualmente autentiche in Gesù, come preghiera, come vita solo a quella fisica. E nelle nostre parole hanno riecheggiato quelle dello slogan proposto per la giornata da Papa Benedetto "Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente" (1 Tm 4, 10): al centro della giornata nell'accoglienza festosa e nella preghiera, c'è stata la croce delle nostre GMG, che per il mondo rappresenta il fallimento e la morte, per noi cristiani e nella nostra terra di mare ricorda tempeste e improvvisi sbandamenti che hanno bisogno di ritrovare una rotta sicura, fiducia, speranza, appunto. "Ancorati a Cristo", appunto, il tema diocesano che ci siamo dati quest'anno e che abbiamo concretamente realizzato legando ogni striscione a quell'ancora e con gli altri. Due segni

tantissimi, quanti, quindi, la croce e l'ancora: la nostra speranza, come abbiamo detto e pregato, è in Dio e nel l'uomo, nelle relazioni, che ci permettono di vedere dal vivo il suo volto gioioso e sofferente, nel "noi", che abbiamo tante volte ripetuto cantando il nostro nuovo inno e che proveremo ad ingrandire con i gemellaggi nati dallo scambio di questo pomeriggio di festa, di condivisione, di esperienza di noi, speranza della Chiesa, arrivi attraverso i nostri passi, i nostri gesti, le nostre parole nelle nostre comunità, nei nostri ambienti di vita, nelle nostre parrocchie e li contagi di speranza, anzi no, di certezza... perché questo è la speranza: una fede capace di attendere...

di Patrizia MAIORANO



# Fuori dal Guscio



di Fabrizio CARLETTI, formatore CREATiv

## L'ORATORIO È... VITA



Tentiamo di dare una definizione di oratorio, anche se non è facile in quanto non ne esiste un modello unico e perfetto. Definiamo l'oratorio come quel **tessuto di relazioni educative messe in atto da una comunità cristiana, che si sviluppano in uno spazio che sta a metà tra la strada e la chiesa per aiutare il giovane a costruirsi una personalità umana e cristiana.** Per strada intendo gli spazi della vita quotidiana e per chiesa intendo il luogo della celebrazione liturgica.

Non è il prolungamento della sacrestia, lo potrebbe essere se fosse solo la somma delle aule di catechismo, nè l'ampliamento della strada, lo potrebbe essere se fosse solo un divertimentificio. È lo spazio che la comunità cristiana si dà per aiutare un

giovane a costruirsi una personalità umana e cristiana. Mi piace definire oratorio anche come spazio dove sperimentare e far sperimentare ai giovani una **quotidianità non banale**: oggi si perde facilmente il gusto delle cose quotidiane; il mondo adulto è tutto teso al lavoro, agli affari, alla programmazione, al profitto, alla efficienza; i ragazzi, i giovani vengono travolti da questa mentalità e a loro volta fanno fatica a dare gusto alle cose che vivono tutti i giorni. Proprio perché manca questo gusto si cade nel consumismo. L'oratorio è lo spazio in cui si fa amicizia, si gioca, si prega, si fa sport, si sta assieme, ci si innamora, si fanno attività, si discute, si impara, ci si misura con gli altri, ci si relaziona sulle cose di tutti i giorni, i gusti, i sogni, gli idoli, le delusioni e le esaltazioni: **L'Oratorio è vita.**

La vita nelle sue espressioni quotidiane è la culla del senso e proprio a partire dalle cose quotidiane si scopre il senso

continua a pag. 12

## Legge 206/2003 sul riconoscimento della funzione sociale svolta dagli Oratori

di Enrico CUCCODORO, costituzionalista

Dopo un iter durato oltre due anni, con larga maggioranza parlamentare, la legge approvata vede riconosciuti il valore e la presenza capillare degli oratori nel tessuto sociale del nostro Paese. Essendo l'oratorio inserito nell'ambito della comunità civica territoriale, dove si qualificano e svolgono particolari rapporti collaborativi e sussidiari tra lo Stato e la Chiesa Cattolica, spetta alle Regioni sostenere in pratica il finanziamento di tali organismi, mediante riconoscimenti, progetti, accordi e convenzioni concordati in sede locale per tutte le amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

È accolta dalle norme, con specifico riconoscimento ed interessamento legislativi, la dignità educativa ed utilità sociale dell'attività di oratorio, tradizionalmente e qualitativamente diffusi in Italia grazie alle iniziative patrocinate e sostenute dalla Chiesa Cattolica con l'organizzazione delle sue parrocchie e degli enti

ecclesiastici. Le attività di oratorio maggiormente evidenziate negli indirizzi della Legge tendono a favorire la realizzazione individuale e la socializzazione dei più giovani e dei ragazzi, promuovendo i valori e le esperienze al fine di concorrere ad alimentare nel dialogo più stimolato ed aperto possibile il rapporto degli adolescenti con le rispettive comunità familiari. Si tratta di un impegno diretto nel promuovere l'attuazione di programmi, azioni ed interventi avviati alla diffusione della solidarietà, alla promozione sociale e valorizzazione culturale per il tempo libero

e lo sport, nella corretta animazione idonea a contrastare forme di emarginazione sociale, discriminazione razziale, disagio e devianze minorili, favorendo con una comunitaria esperienza formativa assai validi arricchimenti culturali, spirituali e, pure, di costruttivo e sano divertimento. Così, l'oratorio è soggetto attivo nell'assunzione di responsabilità e di interessi diffusi, adatti ad esprimere forme di bene collettivo, con reciproca influenza ed efficacia, tanto per la dimensione religiosa e spirituale quanto per la sfera sociale e civile della stessa vita pubblica.



# Magazine Giovani

## Esperienze in Oratorio

Fuori dal Guscio

7 dicembre 2008:  
**Festa  
dell'Oratorio**

dicembre 2008:  
**Mercatino  
di Natale**

Animezione del Sabato:  
**gruppo "Cuori"  
e gruppo "Stelle"**

marzo 2009:  
**Torneo di  
Volley**

# ALLA TOMBA DI DON TONINO BELLO

21 febbraio 2009

...con i gruppi "CUORI" e "STELLE"

Carissimo Don Tonino...

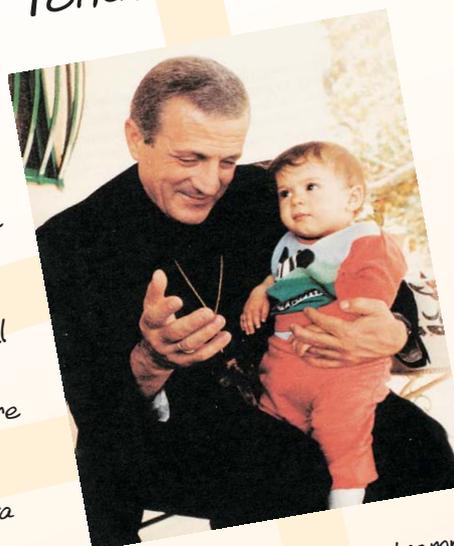
Tu uomo, tu figlio di Dio... che hai sempre avuto una grande fiducia nell'umanità, dacci la forza di fare qualcosa anche nel nostro piccolo per il mondo intero, e dacci soprattutto "un'ala di riserva"

Ti chiediamo di essere tu la nostra guida, per poter davvero seguire le tue orme. Vogliamo che il tuo amore verso Dio ci contagi, per far diventare Puguaglianza e la fratellanza un bene comune

Tu che sei stato un grande evangelizzatore, uomo mite, semplice, sempre sereno e sorridente, aiutaci a vincere le paure. Aiutaci ad essere per questi ragazzi sentinelle del mattino, a trasmettere loro il concetto di bontà, purezza, trasparenza e voglia di vivere

Una persona come te non si trova da tutte le parti, ed essendo importante ti, nel cielo con Dio e Gesù, ti chiediamo di guidarci verso la via giusta

Tu sei il nostro esempio. Ti promettiamo che nel nostro piccolo seguiremo il tuo insegnamento



Nel nostro piccolo noi potremmo finire quello che tu hai iniziato. Noi vogliamo essere l'ala di riserva per chi non è capace a stendere la sua unica ala, spezzata dall'egoismo e dalla monotonia che spesso gli altri ci impongono

Tu hai dato la tua vita per gli altri, senza fare alcuna distinzione, e anche noi vorremmo fare lo stesso, quindi ci mettiamo nelle tue mani, affinché tu ci possa aiutare ad essere operatori di pace. Ti ammiriamo. Continua a vegliare su di noi come un angelo custode



STRALCI DELLE LETTERE SCRITTE  
DAI RAGAZZI A DON TONINO BELLO



## L'angolo della post@

info@parrocchiacerignano.it

E anche questo Natale è già passato. Come sempre è un enorme piacere ed emozione tornare nel proprio paese e trascorrere le vacanze con i propri cari, amici, tutti e, soprattutto, respirare l'aria del nostro tanto amato "Cerignano". Ogni volta è una gioia immensa rivedere tutti e soprattutto riassaporare le tradizioni, le usanze i piccoli gesti e consuetudini del nostro essere "cerignanesi". Durante queste vacanze ho partecipato alle numerose iniziative che si sono svolte nella nostra Parrocchia e riflettendo sui vari momenti vissuti in allegria con la comunità, mi sono sempre di più convinto di quanto siamo fortunati ad avere una comunità così unita sia pure con i vari momenti di difficoltà e le varie vicissitudini che sono successe. Condividere i valori quali lo stare insieme, l'amicizia, non è poco, anzi è una delle cose più belle che sono rimaste in questa società purtroppo caratterizzata dal consumismo, dall'indifferenza, dall'interesse economico. Ma la cosa più bella ed entusiasmante è senza dubbio riscoprire ogni volta il significato delle "piccole cose" nelle quali sono racchiusi i doni più belli che la vita ci abbia potuto offrire. Un esempio su tutti è la Mostra dei Presepi allestita nella Chiesa



dell'Immacolata: un unico aggettivo "eccezionale"! In quei mini presepi allestiti vi è tutta l'essenza del significato del natale. Un altro momento che mi ha fatto riflettere è stata la presentazione del libro sul Presepe salentino avvenuta in chiesa madre: nei piccoli gesti come ad esempio "fare le pittule" o "fare il presepe" sono racchiusi una marea di significati che ci hanno accompagnato nella nostra crescita e nella nostra formazione. Secondo me proprio questi piccoli ed umili gesti sono l'emblema del Natale: valgono più di qualsiasi regalo e ci consentono di capire di quanto la vita sia bella. Colgo l'occasione per salutare e ringraziare di cuore tutti! Un grazie veramente di cuore in quanto ci fate ogni volta rivivere dei momenti importanti, che rinsaldano ancora di più il nostro legame con la nostra amata terra e soprattutto momenti che ci accompagnano e ci tengono compagnia durante i tanti "giorni" di malinconia che purtroppo si manifestano stando lontani dal proprio paese. Grazie a tutti e buon lavoro.

Peppe Pino (Ancona)

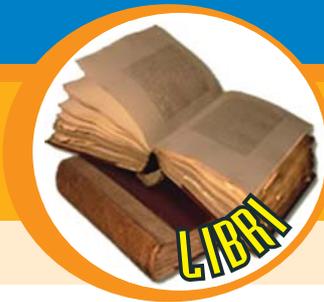


Caro amico, ritorno a scriverti dopo tanto tempo. Diciamo che il da fare e la pigrizia mi hanno tenuto lontano dal comunicarti le tante cose che ogni tanto mi passano per la mente. Ci ritroviamo in questa nuova forma multimediale. Oggi vorrei condividere con te un episodio che si ripete sempre quando vado a portare la Comunione a una signora anziana "confinata" a letto di nome Mariuccia. Ogni domenica quando entro in casa sua la badante rumena mi apre la porta, Mariuccia è in camera da letto che ascolta la Messa per radio. Appena mi avvicino al suo letto tira fuori la mano da sotto le coperte e me la porge cercando la mia, me la stringe forte e quasi non vuole lasciarla. Non vuole lasciarmi andar via. Io le chiedo come sta e lei mi risponde: "Come vuole Dio", e io "E come vuole?" e lei "Coricata!".

Mariuccia ha avuto un ictus che pian piano l'ha costretta a letto. La memoria si va via via affievolendo, ma di me si ricorda sempre, anche quando non vado e mi chiede il perchè di quella mia assenza. La domenica successiva. Quando devo lasciarla faccio un pò di fatica la sua mano stringe la mia e non la vuole lasciare. Quando inizia il rito della Comunione la badante rumena, una signora bassina sulla cinquantina di cui non ricordo il nome, si mette in un angolo e fa il segno di croce all'inizio e alla fine. Credo che quello sia il suo modo di partecipare. Forse pensa che essendo ortodossa non può partecipare alla preghiera, oppure si vergogna perchè pensa che quel rito riguardi solo l'ammalata. Oppure si sente isolata perchè non capisce bene l'italiano. Non lo so. Per ora rimarrà un mistero per me, visto che un pò mi vergogno a chiederglielo. Ammiro queste donne che svolgono l'umile lavoro della badante. Sono lontane da casa, dai familiari, dagli amici, dagli affetti, dal "loro Dio" e dalla loro chiesa (intendo l'edificio). Sole, a volte disprezzate o viste come donne senz'anima con un lavoro da svolgere. Sole, come l'ammalata che assistono. Entrambe sole a condividere la loro giornata. Ti saluto e ti abbraccio.

Tommaso

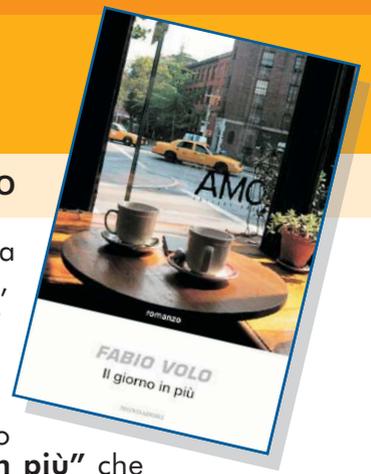




## IL GIORNO IN PIÙ

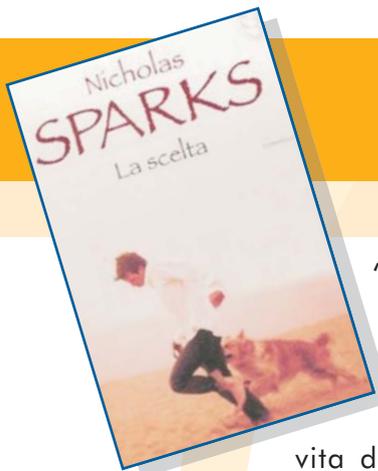
FABIO VOLO

di Serena **MERICO**



Giornate sempre uguali, scandite da appuntamenti che, alla fine si assomigliano tutti, persi nel cielo grigio di una metropoli che non sa più sorridere. Questa la vita di Giacomo, un uomo che non si è mai fatto troppe domande, che continua ad andare incontro agli eventi restando sempre un po' in superficie, sino a quando la sua quotidianità non viene sconvolta dall'inatteso incontro di una donna sconosciuta che prende ogni mattina il suo stesso tram e che si ritroverà davanti per giorni, settimane, mesi. E' così che quelle tre fermate lungo il tragitto per andare in ufficio diventano un appuntamento importante della giornata. Michela, questo il nome dell'anonima ragazza, ha però un destino che la porterà lontano...e Giacomo? Lui per la prima volta decide di non restare in superficie, di correre anche il rischio di diventare ridicolo e parte all'inseguimento

di un sogno che lascia a bocca aperta. E' questo l'inizio di un gioco, incredibile e coinvolgente, che porterà i due a capire che nella vita vale la pena di giocare sino in fondo, che non è mai troppo tardi per tornare a riprendersi quel pezzo di vita interrotto, quel **"giorno in più"** che spetta ad ognuno di noi. Una scrittura molto scorrevole quella di F. Volo dove si intrecciano l'amore, l'amicizia, il viaggio, il dubbio, la speranza di non restare delusi, un briciolo di sana incoscienza e tanto coraggio, il coraggio di vivere se stessi e il proprio destino, perché **"la vita non è ciò che accade, ma ciò che facciamo con ciò che ci accade"**.e.



di Martina **MAURO**

**"LA SCELTA"** N. Sparks  
Da uno scoppiettante scontro...un trascinate incontro. Lui, Travis Parker, brillante, intelligente, amante della donne, delle sue innumerevoli passioni, della sua vita disordinata e **CURIOSA**, del suo cercare e delle sue ambizioni. Lei, Gabby Holland coccolata dalla sicurezza di una storia d'amore che dura da tre anni e mezzo, è convinta che la meta ormai da raggiungere sia il matrimonio. Un weekend fatto d'illusione, piacevolmente, distruggerà e disperderà l'intero puzzle; una semplice ed innocua amicizia, o forse, banalmente una conoscenza, non può mettere a repentaglio una relazione così importante, non può riuscire a far barcollare una storia che è per l'eternità. Bastano, invece, tre giorni per dirsi ti amo, settantadue ore, trascorse sorprendentemente insieme,

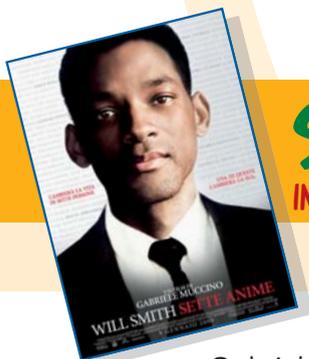
a cambiare e sconvolgere una vita. Dalla serenità, alla felicità...

Da questa irrefrenabile passione l'uno per l'altro germoglia la complicità e con meraviglia ci si scopre tanto simili quanto diversi; con stupore ci si rende conto di essere inspiegabilmente innamorati. È su questo cocktail esplosivo e su questo incontro da fiaba che si baserà il matrimonio di Gabby e Travis. Saranno immensamente felici, uniti nei momenti di criticità, genitori di due splendide bambine; mentre tutto scorre, però, succede l'imprevedibile, l'irreparabile, l'evento che sconvolgerà, ai limiti della fine, l'affiatata coppia. Sarà nuovamente una scelta sofferta e difficile a salvare il loro amore.

In un momento in cui la via d'uscita, più semplice e semplicistica, a tutti i problemi è la separazione, questo romanzo è l'espressione, trascinate ed emozionante, della forza, del coraggio e del desiderio forte di far in modo che la propria storia, ed il proprio matrimonio sia per sempre.

## LA SCELTA

NICHOLAS SPARKS



## SETTE ANIME

GABRIELE MUCCINO  
IN SETTE GIORNI DIO CREÒ IL MONDO E IN SETTE SECONDI IO HO DISTRUTTO IL MIO

di Raffaella **MAURO** e Cristina **CRETÌ**

Ancora una volta, il famoso regista, Gabriele Muccino, dopo il grande successo di "Alla ricerca della felicità", scuote gli animi degli spettatori con il drammatico e triste film: "SETTE ANIME". Will Smith, nei panni di Tim Thason, dopo essere stato causa di un dramma che ha coinvolto sette persone fra cui sua moglie, decide, di compiere un cammino di redenzione che cambierà per sempre la vita a sette sconosciuti: ma prima di entrare nella loro vita, vuole verificare, osservandoli, se meritino davvero il suo sacrificio. Il protago-

nista, però, si innamorerà di uno di questi, una donna cardiopatica, che ha urgente bisogno del trapianto del cuore per sopravvivere. Questo impreveduto non cambierà il suo volere, ma, renderà il suo gesto ancora più estremo e drammatico. Si ucciderà in un motel stremato dal suo rimorso e dal desiderio di donare ad altri ciò che ad altri ha tolto. A nostro parere, questa pellicola pecca nel trasmettere la voglia di donare solo per rimorso. Il donare ha un senso solo se lo si fa senza secondi fini!. Noi, ragazze di oggi, sappiamo consapevolmente che sarebbe impossibile e inutile, attraverso un

articolo, invitarvi e spronarvi a donare la vostra vita ad altri, però, vogliamo ricordarvi che per rendere migliore la vita di una persona, si potrebbe iniziare con il donarle il sorriso.... gratuitamente!!."Un sorriso dona sollievo a chi è stanco, rinnova il coraggio nelle prove, e nella tristezza è medicina." P. Faber.

Cosa aspetti?! Prendi un sorriso e regalalo a chi non l'ha mai avuto!

**Rendiamo concreta  
la nostra Pasqua!!!**





## MERAVIGLIOSO Negramaro



di Elisa DE BLASI

## NOTRE DAME DE PARIS



di Maria Grazia CRETÌ

Il e Paola



Il noto gruppo salentino Negramaro propone come singolo nel loro album "San Siro Live" una delle più famose canzoni di Domenico Modugno, "Meraviglioso". Il video è girato in bianco e nero sul tetto di un grattacielo, i protagonisti sono Carlo Verdone e Riccardo Scamarcio, come colonna sonora del film "Italians" di Veronesi ove i due sono gli attori principali. Questa dolce canzone grazie alla voce del cantante Giuliano prende soprattutto per i significati e per il messaggio che Modugno ci ha lasciato. Capitano giorni che immersi nei nostri pensieri, nei nostri dolori, nella routine della vita di ogni giorno non riusciamo a guardare chi ci è accanto e ci

sembra di vivere in un film in bianco nero, dove niente sembra aver senso, i giorni sembrano non aver mai fine, e siamo lì chiusi come ricci spaventati... forse un angelo (come dice il testo) improvvisamente ci prende per mano e ci guida alla riscoperta del bellissimo dono della vita! E "... il volto di una donna, la luce di un mattino, l'abbraccio di un amico, il viso di un bambino, meraviglioso ..." ci donano i colori necessari per farci vedere con occhi stupiti il mondo nella sua luce più viva, la forza necessaria a tirarci su e forse tra il sorriso di un istante qualche lacrima di felicità solcherà il nostro viso. Perciò non limitiamoci a vivere in modo materiale o immersi totalmente nei nostri dolori dimenticando il valore delle persone che ci sono accanto e dei sentimenti ma cercando sempre di colorare con dei pastelli pieni d'amore le nostre giornate chiare e le nostre giornate buie e forse apprezzeremo molto di più il meraviglioso dono della vita perché ne vale la pena viverla così come si presenta davanti a noi!

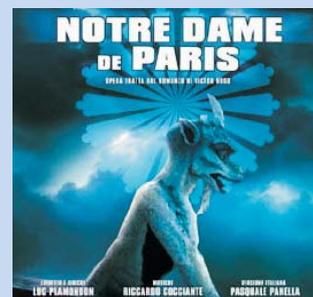
Il musical NOTRE DAME DE PARIS narra la storia di Quasimodo, il campanaro gobbo della cattedrale di Notre Dame e del suo amore impossibile e tragico per Esmeralda, condannato dalle ingiustizie e dall'ipocrisia.

Quasimodo non è mai stato amato, ma sa però amare e, sotto l'aspetto mostruoso, nasconde un animo puro e nobile.

Anche Frollo, arcidiacono della cattedrale, è segretamente innamorato della bella gitana, ma questo amore porterà alla rovina se stesso e gli altri. Inoltre egli è diviso tra due epoche e sente i cambiamenti in atto alla fine del Medioevo e non sa come farvi fronte.

Esmeralda ama Febo, il capitano delle guardie, che appare dapprima eroico e galante per rivelarsi poi semplicemente un uomo in cerca di dolce compagnia e privo di sentimenti veri e profondi. La bella gitana viene condannata e poi impiccata ingiustamente. Quasimodo, l'unico che prova vero amore per lei, si fa seppellire vivo abbracciato al corpo della donna amata.

La colonna sonora del musical, carica di sentimento e di enfasi, è di Riccardo Cocciante, che alterna brani lirici, pop e rock, in un connubio che rapisce e affascina.



# ..ColleCHI amoci..

## SONDAGGIO SULL'INDICE DI GRADIMENTO DI GIOVANECO

*Questo è un piccolo spazio che la redazione di GiovanEco ha pensato di dedicare interamente a te! Il nostro impegno per la realizzazione periodica di questo giornalino non avrebbe senso senza la tua partecipazione e il tuo coinvolgimento, è proprio per questo che abbiamo pensato di rivolgerti questi brevi quesiti...perchè tu possa esprimere la tua opinione, renderci partecipi del tuo indice di gradimento e magari consegnarci eventuali indicazioni che ci impegneremo a seguire in futuro. Ti chiediamo con molta semplicità di ritagliare questo tagliando, compilarlo e imbucarlo nella scatola che troverai in chiesa a partire da domenica prossima. Grazie.*

Lascia qui un tuo suggerimento o esprimi le tue critiche, purchè costruttive, per poter lavorare sempre più e sempre meglio, con la consapevolezza di dare voce con voi e per voi alle aspettative di ognuno.

-----

-----

-----

segue da pag. 6



## L'ORATORIO È... VITA

del tutto. Spesso sono proprio le azioni più semplici che permettono di conquistare il senso. Nella definizione iniziale di oratorio abbiamo evidenziato dei termini, quei termini che più di altri a mio avviso fanno la differenza e distinguono un oratorio da qualsiasi altro luogo.

**Un tessuto di relazioni educative.** L'oratorio si caratterizza come via educativa alla fede, fa cioè della relazione di fiducia tra giovani, ragazzi e educatori, della comunicazione educativa, dei processi di crescita, della qualità dei rapporti interpersonali, della vita di comunità, l'ambiente entro cui si viene definendo un'esperienza di fede. Il processo di fede il più delle volte comincia e in gran parte si svolge nei luoghi dove si sperimenta la vita, piuttosto che in quelli "della pratica religiosa".

**La comunità cristiana.** Più che un ambiente di tipo strutturale (aule, campi, palestre, sale cinematografiche e teatrali, ambienti sede di gruppi associati, sale per incontri, cappellina per pregare) **l'oratorio si presenta come un ambiente fatto prima di tutto di persone.** Persone che condividono l'amore ai giovani e la passione educativa-pastorale e che accolgono tutti i ragazzi e i giovani che intendono passare un po' del loro tempo insieme, creando

un clima di famiglia tale che li faccia sentire a casa propria. Persone che non solo amano i giovani ma che considerano importanti per la vita dei ragazzi e dei giovani la voglia di stare insieme, di passare un po' di tempo libero, parlare tra di loro, di giocare allegramente per distendersi e scaricare le tensioni accumulate nei momenti di studio e di lavoro e crescere in amicizia. Persone che credono che in ogni ragazzo o giovane, anche il più difficile, ci sono in germe un insieme di attitudini e di qualità da far fruttificare. Persone che hanno come modello di uomo, Gesù di Nazareth, e intendono costruire una comunità in cui si possano sviluppare le potenzialità di ciascuno e si possano avere le risposte alle domande fondamentali della vita.

### 6 SEGRETI PER L'ORATORIO

1. Una struttura flessibile di aggancio e di aggregazione: opera di mediazione tra Chiesa, società urbana e fasce popolari giovanili, che assicura ricerca e contatto con i giovani ai margini delle istituzioni civili e religiose, privi di comunicazione educativa. Esattamente "il ponte" auspicato da papa Giovanni Paolo II.
2. La religione quale fondamento dell'educazione e l'intreccio dinamico tra formazione religiosa e sviluppo umano, tra catechismo ed educazione (convergenza tra educazione ed educazione alla fede: integrazione fede-vita).
3. Il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente popolare: l'Oratorio tende a voler raggiungere tutti i giovani del territorio, a cominciare "dagli ultimi" ("giovani del disagio", "a rischio", "soggetti deboli") a partire appunto dai quali

elabora il proprio progetto, secondo una modalità di approccio adeguato allo loro psicologia e alla loro capacità assimilativa.

4. Educazione come offerta di spazio e di risposta a tutte le legittime domande del giovane, come sviluppo di tutte le espressioni e le attività compatibili con i tempi, i luoghi e le risorse.

5. La piena occupazione e valorizzazione del tempo libero, dove la sete di protagonismo del giovane trova adeguate condizioni e occasioni, ma anche dove insegnare ed aiutare a vivere la vita di ogni giorno.

6. L'amorevolezza, il sistema preventivo come stile educativo e, più in generale, come stile di vita cristiana. Per realizzare tutto questo è necessario che l'Oratorio sia **un'esperienza di continuità**, dove i bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie devono poter contare su un ambiente con chiari momenti di apertura e di presenza (anche pochi), dove incontrare **sempre** qualcuno che accolga incondizionatamente e che sappia attivare attivandosi. La continuità di una proposta educativa che valorizzi ciascuno è quanto di più raro che un ragazzo, un adolescente, un giovane o una famiglia possa incontrare. L'insieme di proposte e di attività occasionali NON si può chiamare Oratorio. L'oratorio è spazio di vita, non solo dei giovani ma di una comunità intera: bambini, famiglie, anziani, ... dove ognuno può trovare uno spazio adatto alle sue esigenze, in grado di accoglierlo, ascoltarlo, valorizzarlo. L'oratorio è vita, spazio dove sperimentare, mossi dall'amore di Cristo, che come scriveva don Bosco, *in ogni giovane c'è un punto accessibile al bene.*

## ..ColleCHIamoci..

### SONDAGGIO SULL'INDICE DI GRADIMENTO DI GIOVANE

*Questo è un piccolo spazio che la redazione di GiovanEco ha pensato di dedicare interamente a te! Il nostro impegno per la realizzazione periodica di questo giornalino non avrebbe senso senza la tua partecipazione e il tuo coinvolgimento, è proprio per questo che abbiamo pensato di rivolgerti questi brevi quesiti...perchè tu possa esprimere la tua opinione, renderci partecipi del tuo indice di gradimento e magari consegnarci eventuali indicazioni che ci impegneremo a seguire in futuro. Ti chiediamo con molta semplicità di ritagliare questo tagliando, compilarlo e imbucarlo nella scatola che troverai in chiesa a partire da domenica prossima. Grazie.*

Lascia qui un tuo suggerimento o esprimi le tue critiche, purchè costruttive, per poter lavorare sempre più e sempre meglio, con la consapevolezza di dare voce con voi e per voi alle aspettative di ognuno.

-----

-----

-----